

## Il ruolo di mediazione all'interno del Comitato Nazionale per la Bioetica

*Carlo Casonato, Luca Savarino\**

THE MEDIATING ROLE WITHIN THE NATIONAL BIOETHICS COMMITTEE

ABSTRACT: Ethics committees (ECs) constitute a galaxy of organisms for which different functions and compositions are provided. This contribution focuses on some aspects related to the configuration of the Italian National Bioethics Committee, analysing its functions of mediation-representation and mediation-conciliation. To this end, emphasis will be placed on the criteria chosen for the composition of an organism aimed at reflecting as much as possible the cultural and religious pluralism present in the country. Finally, some reflections will be advanced regarding how the role of a member of the National Bioethics Committee can be interpreted and the delicacy of acting within a public body that aims to seek mediation to achieve the maximum possible consensus. The search for the ideal solution must therefore be reconciled with that of a common, realistic, and practicable position, taking into account the context in which the opinions of a committee like the CNB are read and received.

KEYWORDS: Ethics committee; National Bioethics Committee; pluralism; consensus; mediation

ABSTRACT: I comitati etici costituiscono una galassia di organismi per cui sono previste funzioni e composizioni differenti. Il presente contributo si concentra su alcuni aspetti relativi alla configurazione del Comitato Nazionale per la Bioetica, analizzandone la funzione di mediazione-rappresentanza e quella di mediazione-conciliazione del CNB. A tale fine si darà rilievo ai criteri scelti per la composizione di un organismo volto a riflettere il più possibile il pluralismo culturale e religioso presente nel Paese. Infine, si avvanzeranno alcune riflessioni relative al modo in cui possa essere interpretato il ruolo di componente del CNB e della delicatezza dell'agire all'interno di un organismo pubblico che mira a cercare una mediazione per raggiungere il massimo consenso possibile. La ricerca della soluzione ideale deve dunque conciliarsi con quella di una posizione comune, realistica e praticabile, che tenga conto del contesto entro cui i pareri di un Comitato come il CNB vengono letti e recepiti.

PAROLE CHIAVE: Comitato etico; Comitato Nazionale per la Bioetica; pluralismo; consenso; mediazione

---

\* Carlo Casonato: professore ordinario dell'Università di Trento. Mail: [carlo.casonato@unitn.it](mailto:carlo.casonato@unitn.it). Luca Savarino: professore associato dell'Università del Piemonte Orientale. Mail: [luca.savarino@unipo.it](mailto:luca.savarino@unipo.it). Contributo su invito.

SOMMARIO: 1. Comitati etici e ruolo di mediazione: le variabili in campo – 2. Il CNB – 3. La funzione di mediazione-rappresentanza del CNB – 4. La funzione di mediazione-conciliazione del CNB – 5. La composizione del CNB: i criteri di rappresentatività – 6. Le divisioni interne al CNB: la polarità laici cattolici – 7. La logica operativa di un membro del CNB.

## 1. Comitati etici e ruolo di mediazione: le variabili in campo

I comitati etici (CE) costituiscono una galassia di organismi per cui sono previste funzioni e composizioni differenti<sup>1</sup>. In termini generali, essi assolvono a cinque compiti principali. Quello che per primo è stato svolto, e che anzi ha dato origine a tali organismi, è di carattere consultivo, e consiste nel supportare medici, amministratori, giudici ed altre categorie professionali che si trovino di fronte a casi complessi e delicati, nel prendere decisioni cui non si riesce a dare una soluzione attraverso una mera applicazione delle norme esistenti<sup>2</sup>. Un secondo compito riguarda la funzione di orientamento. In questo caso, non si tratta di indicare principi e regole in riferimento ad un caso specifico, ma di redigere provvedimenti su tematiche ampie (pareri, linee guida, direttive, codici di comportamento, ecc.), i quali sono dotati di carattere più generale. La predisposizione e la realizzazione di programmi di formazione per i professionisti o di alfabetizzazione e sensibilizzazione per la società costituiscono una terza funzione attribuita ad alcuni CE. Il compito di svolgere una valutazione etica dei progetti di ricerca sia in ambito clinico (*clinical trials*) che in altre aree e in riferimento alla cd. ricerca di base, costituisce una ultima funzione; quella per cui, in realtà, i CE sono maggiormente conosciuti. In Italia, sull'esempio di alcuni altri ordinamenti, a tali organismi è stato recentemente attribuito anche il compito di valutare, ai sensi della sentenza della Corte costituzionale n. 242 del 2019, le situazioni di particolare vulnerabilità in riferimento all'accesso all'aiuto al suicidio<sup>3</sup>.

A motivo delle diverse funzioni attribuite, i CE sono solitamente composti in maniera differente, anche se ve ne sono alcuni che, nella stessa composizione, cumulano compiti diversi. A motivo della diversa funzione e composizione, i CE possono svolgere o meno un ruolo di mediazione, in riferimento, in particolare, alle posizioni culturali, etiche e religiose delle diverse componenti, anche minoritarie, della società. Anche in riferimento al ruolo di mediazione, in ogni caso, è bene svolgere alcune considerazioni di carattere introduttivo. Tale funzione, infatti, può essere svolta con diverse modalità e significati. In estrema sintesi, e in riferimento al tema trattato in questa sede, è possibile individuare una tipologia basata su due modelli: la mediazione-rappresentanza e la mediazione-conciliazione.

Il primo modello si caratterizza per una composizione del CE che renda presenti, pur in scala ridotta, le diverse componenti della società. In questo modello, la mediazione delle diverse istanze sociali è veicolata, a monte dell'attività, dal fatto che esse sono presenti all'interno dell'organo grazie ad una percentuale variamente rappresentativa dei componenti che a quelle istanze fanno riferimento. Una

<sup>1</sup> Fra gli altri, cfr. E. VALDES, J.A. LECAROS (eds), *Handbook of Bioethical Decisions*, II, 2023, 183-386; D.M. HESTER, T.L. SCHONFELD, *Guidance for Healthcare Ethics Committees*, 2022; L. FARBER POST, J. BLUSTEIN, *Handbook for Health Care Ethics Committees*, 2021. Per l'Italia, si veda E. FURLAN, *Comitati etici in sanità. Storia, funzioni, questioni filosofiche*, 2015; L. GALVAGNI, *Bioetica e comitati etici*, 2005.

<sup>2</sup> Per questa origine, si permetta il riferimento a C. CASONATO, *Biodiritto. Oggetto, fonti, modelli, metodo*, 2023, 28 ss.

<sup>3</sup> In generale, si veda il dossier dedicato all'interno del sito <https://www.biodiritto.org>.

delle variabili rilevanti di tale modello riguarda, ovviamente, il riconoscimento delle componenti (maggioritarie, minoritarie, qualificate) cui dare ingresso all'interno dell'organo. Il secondo modello si caratterizza, invece, per adottare strumenti di lavoro tesi a ricercare e per quanto possibile raggiungere, nello svolgersi dell'attività concreta del CE, forme di accomodamento e di accordo fra voci diverse. In questo senso, lavorando per così dire a valle, la mediazione consisterà nel tentativo di composizione dei diversi e talvolta antagonisti e confliggenti interessi rappresentati nel CE. Viste le loro caratteristiche e, in particolare, la diversità di funzioni, i due modelli non si escludono a vicenda, ma possono anche cumularsi all'interno di uno stesso CE.

## 2. Il CNB

Il Comitato Nazionale per la Bioetica (CNB) svolge una pluralità di funzioni, all'interno di quelle menzionate. In assenza di una legge che ne regoli la composizione e le attività, le norme di riferimento vanno ricercate all'interno dell'originario decreto istitutivo (28 marzo 1990) e del regolamento e delle linee guida (entrambi modificati nel 2015) che ne specificano alcune caratteristiche<sup>4</sup>. Da tali provvedimenti, si desume che il CNB ha compiti relativi alla seconda e alla terza delle funzioni sopra segnalate, e in particolare: alla formulazione di pareri e all'individuazione di soluzioni, anche ai fini della predisposizione di atti legislativi in riferimento ai problemi di natura etica e giuridica emergenti con il progredire delle ricerche; ha funzioni di consulenza presso il Governo, il Parlamento e le altre istituzioni; ha compiti di informazione nei confronti dell'opinione pubblica sui problemi etici emergenti con il progredire degli studi e delle applicazioni tecnologiche nell'ambito delle scienze della vita e della cura della salute. Nello svolgimento di tali funzioni, il CNB redige documenti che, a seconda della natura e finalità, sono indicati come pareri, mozioni o risposte.

## 3. La funzione di mediazione-rappresentanza del CNB

Gli atti istitutivi e regolativi dell'attività del CNB non lo dotano di una composizione che garantisca una rappresentanza specifica, in termini di favore o di garanzia, per componenti individuate della società. Né il regolamento né gli atti istitutivi, ad esempio, prevedono alcuna "quota" per rappresentanze peculiari in termini professionali, ideologici o religiosi. Fin da principio, invece, si è garantito spazio, ma senza diritto di voto, ai rappresentanti del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del Consiglio Superiore di Sanità, della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, dei Chirurghi e degli Odontoiatri e dell'Istituto Superiore di Sanità, cui si è aggiunto quello della Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani. Si è data, inoltre, facoltà di consultare rappresentanti di associazioni od enti nella società «secondo le finalità del Comitato». Nonostante non vi fossero norme al riguardo, va registrato come fin dalla prima istituzione, la concreta composizione del CNB abbia assicurato una forte rappresentanza del mondo cattolico come della dimensione non confessionale, cui nel tempo si sono aggiunte presenze, pur numericamente inferiori, riconducibili al mondo ebraico (anche a livello di vicepresidenza) e a quello protestante. Altre confessioni religiose, sia diffuse che di carattere minoritario, sono invece ad oggi rimaste escluse.

<sup>4</sup> Si veda, al riguardo, il sito del CNB: <https://bioetica.governo.it>.

Tali considerazioni conducono ad iscrivere il CNB all'interno di un modello formalmente indifferente rispetto alle logiche tipiche della mediazione-rappresentanza di ordine religioso. Come accade anche in altri contesti, la capacità di rendere presente all'interno dell'organismo la pluralità degli interessi e delle sensibilità, anche culturali e religiose, presenti a livello sociale è affidata al galateo e alla correttezza istituzionale dell'autorità cui è attribuito il potere di nomina. In questo senso, ad un modello formalmente indifferente si è concretamente sostituito un modello di mediazione-rappresentanza attento alle particolarità di alcune delle componenti, anche religiose, più diffuse: un modello, in qualche modo, di mediazione-rappresentanza selettiva. Per quanto riguarda il CNB, in ogni caso, può rilevarsi come negli anni si sia formata, in termini convenzionali, una prassi tesa a dare almeno adeguato equilibrio alla componente confessionale rispetto a quella laica; prassi che, nelle ultime nomine, pare essere stata però fortemente indebolita.

#### 4. La funzione di mediazione-conciliazione del CNB

La seconda forma di mediazione citata riguarda la presenza di istituti e strumenti di lavoro tesi, oltre che a rendere presente la pluralità di orientamenti, a favorire forme di accomodamento e di accordo fra i diversi interessi rilevanti che possano condurre, per quanto possibile, ad una loro conciliazione. Anche in questo ambito, il discorso può svolgersi a livello formale e sostanziale. Dal primo punto di vista, il regolamento e le linee guida del CNB indicano una serie di strumenti in grado di svolgere, almeno a livello informale, una funzione di mediazione. Ciascun componente del CNB, ad esempio, ha la facoltà di formulare osservazioni e proposte in merito al programma di attività e ai documenti dei gruppi di lavoro. Al fine di rendere più completa la presenza dei diversi punti di vista, è espressamente contemplata la formula «alcuni/altri», con la possibilità di inserire i nomi dei componenti che aderiscono alle diverse posizioni. Al fine di dare conto delle opinioni divergenti, inoltre, è prevista la possibilità di presentare relazioni integrative o di dissenso (le cd. postille) destinate alle stesse forme di pubblicità del documento approvato. Dal punto di vista sostanziale, la funzione di mediazione-conciliazione si affida molto alla volontà dei diversi componenti di rendere compatibili o meno le proprie posizioni con quelle degli altri. La Presidenza adjuvata dal consiglio di Presidenza può, in ogni caso, adottare concrete modalità di lavoro (come il coordinamento delle attività, la fissazione dell'ordine del giorno, la disponibilità di tempo per la trattazione dei temi, l'audizione di esperti di diversi orientamenti) che permettano o contrastino le capacità di mediazione del CNB. Un metodo di lavoro tendenzialmente pluralista, in ogni caso, non pare poter dipendere dalla mera volontà del Presidente o della maggioranza dei componenti del CNB, a pena di delegittimare lo stesso comitato il quale, parafrasando la presentazione del suo primo Presidente, ha come suo motivo di esistenza l'essere una sede scientifica imparziale e indipendente, aperta a tutte le intelligenze ed esperienze che possono arricchire la cultura bioetica.

Una variabile da cui dipende la capacità di mediazione del CNB, inoltre, dipende anche dalla cifra della sensibilità etico-religiosa dello specifico tema trattato. A questo riguardo, può essere utile fare riferimento ad alcuni dei pareri recentemente adottati.



## 5. La composizione del CNB: i criteri di rappresentatività

Quanto alla composizione del Comitato nazionale della Bioetica, non esistono criteri stabiliti giuridicamente su chi possa farne parte e chi no. Non esiste neppure, almeno in Italia e nell'Europa continentale, una definizione precisa della figura del bioeticista che rimandi a un insieme esaustivo di competenze e a un *iter* formativo codificato. Questa situazione rinvia con tutta probabilità all'origine storica della riflessione bioetica. Negli anni Sessanta del secolo scorso, come racconta Albert Jonsen nel suo libro sulle origini della bioetica, alle prime conferenze sull'argomento partecipavano filosofi, giuristi, teologi, medici e scienziati che si confrontavano su temi di grande attualità e rilevanza sociale<sup>5</sup>. A ciò va aggiunto che la bioetica è per definizione un tipo di sapere in cui il dato medico e scientifico costituisce il presupposto indispensabile per poter discutere in modo competente di problemi etici e giuridici. Questa particolarità della disciplina nascente ha fatto sì che anche nei decenni successivi la bioetica abbia mantenuto il carattere di sapere multidisciplinare dai contorni molto ampi e variegati.

Ciò premesso, la composizione di un organismo come il CNB segue almeno due logiche di fondo. La prima riguarda la necessità di dare rappresentanza a figure professionali molto diverse tra loro che possano coprire l'ampio spettro di competenze richiesto: filosofi morali, giuristi, esperti di scienze sociali, tra cui per esempio economisti e sociologi, medici ed esponenti del mondo scientifico. La seconda logica rimanda alla necessità di dare rappresentanza alle diverse famiglie culturali che fanno parte della vita del Paese. Tali famiglie culturali coincidono talvolta, ma non sempre, con le confessioni religiose presenti all'interno di un dato territorio, ma devono ovviamente tenere in considerazione la cultura laica che da alcuni decenni nelle società occidentali secolarizzate e pluraliste è predominante. Se poi ci chiediamo quali confessioni religiose possano e debbano far parte di un organismo come il CNB, dobbiamo far riferimento innanzitutto alla loro consistenza numerica, alla possibilità di individuare un certo numero di esponenti che possano esprimere un punto di vista che le varie comunità fanno proprie, e infine alla competenza sui temi di bioetica. È noto l'esempio delle Chiese protestanti italiane che, a dispetto della loro esigua consistenza numerica, hanno istituito da circa trent'anni una commissione di bioetica (la Commissione di bioetica delle Chiese battiste metodiste e valdesi in Italia) che ha progressivamente acquisito uno spazio rilevante all'interno del dibattito pubblico italiano su questi temi<sup>6</sup>. Analoga considerazione vale per le Comunità ebraiche, il cui rappresentante occupa una carica istituzionale di rilievo all'interno del Comitato.

## 6. Le divisioni interne al CNB: la polarità laici cattolici

Se dunque, in astratto, è evidente che la composizione di un organismo come il CNB debba riflettere il più possibile il pluralismo culturale e religioso presente nel Paese, è altrettanto evidente come, per molti anni, questo pluralismo sia stato prevalentemente interpretato secondo lo schema della divisione tra bioetica cattolica e bioetica laica. Questa polarità, seppur valida a livello sociologico e politico, come riflesso della guerra culturale in campo bioetico che in Italia è intercorsa dalla prima metà

<sup>5</sup> Cfr. A. JONSEN, *The Birth of Bioethics*, Oxford, 1998.

<sup>6</sup> Cfr. <https://www.chiesavaldese.org/aria/cms.php?page=157>.

degli anni Novanta sino ai primi anni duemila nel campo tra due schieramenti che si rifacevano a una posizione di tipo cattolico romano e una posizione di tipo laico o secolare, non sembra avere un fondamento teorico solido e chiaramente riconoscibile. La contrapposizione tra il paradigma della sacralità della vita e il paradigma della qualità della vita, infatti, non sembra in grado di rispecchiare molta parte delle distinzioni più significative all'interno del dibattito bioetico internazionale, dal momento che appiattisce indebitamente l'etica religiosa sull'etica cattolica e trascura le evidenti differenze metodologiche e valoriali interne all'etica secolare. Non è un caso, del resto, che tale distinzione sia ormai valida solo in parte e limitatamente alle questioni poste dalla bioetica tradizionale, intesa come etica medica. Se si guarda invece alla cosiddetta bioetica globale, che negli ultimi anni ha in buona parte ridisegnato l'agenda della riflessione bioetica contemporanea portando in primo piano tutta una serie di questioni (che si potrebbero definire, in senso lato, "ecologiche") che la bioetica tradizionale aveva confinato in un luogo marginale, si può notare come tale partizione teorica abbia in gran parte perso di senso e di validità. Non è un caso che, nel momento in cui il CNB è stato chiamato a esprimersi su temi diversi da quelli tradizionali – in particolare su tutte le questioni legate all'emergenza pandemica, come il triage nelle terapie intensive, l'allocazione delle risorse sanitarie, le vaccinazioni o le questioni ambientali – gli schieramenti tradizionali fondati sulla partizione laicocattolici si siano quasi completamente ridisegnati. Se assumiamo che l'emergenza pandemica non sia stata un evento occasionale, dal momento che il contesto ideale per l'insorgenza di future possibile pandemie è in larga parte determinato dalla crisi ecologica, appare chiaro come, in un futuro non troppo lontano, il contesto della bioetica contemporanea sarà sempre più determinato da emergenze di carattere ambientale che renderanno con tutta probabilità obsoleta la distinzione tra bioetica cattolica e bioetica laica.

## 7. La logica operativa di un membro del CNB

Per finire, un'ultima considerazione che riguarda la logica che guida l'azione di un componente del CNB che appartenga a una famiglia culturale ben definita. In un articolo significativo pubblicato nella metà degli anni Novanta, dal titolo *Truth or Consequences*, lo studioso americano Dan Brock ha messo in evidenza la profonda differenza che intercorre tra essere membro di un Comitato etico dotato di rilievo pubblico e l'attività privata di studioso di bioetica<sup>7</sup>. Mentre il compito dello studioso è quello di "dire la verità" (nel senso di discutere criticamente le varie posizioni, criticare quelle con cui non si è d'accordo e illustrare nella maniera più ampia ed esaustiva possibile la propria posizione cercando di conferirle evidenza e radicalità), come membro di un Comitato etico che ha una funzione di consulenza nei confronti del governo e degli operatori pubblici, ciascuno è chiamato a contribuire e a elaborare una posizione che cerchi di raccogliere il più ampio consenso possibile. Un caso paradigmatico di questa differenza può essere individuato nel parere sul triage nelle terapie intensive che il CNB ha pubblicato agli inizi di aprile 2020, dunque nel pieno della prima fase dell'emergenza pandemica. Il parere contiene alcune affermazioni importanti e per certi aspetti storiche nel panorama della bioetica italiana, prima fra tutte l'affermazione che in quella specifica situazione fosse necessario fare triage. La soluzione proposta risiedeva in un criterio clinico di tipo particolare, secondo cui la priorità

<sup>7</sup> D. W. BROCH, *Truth or Consequences: The Role of Philosophers in Policy-Making*, in *Ethics*, 97, 4, 1987, 786-791.

nell'accesso avrebbe dovuto essere accordata a coloro che avevano maggiori possibilità di guarire. L'età non avrebbe dovuto essere considerata un criterio di esclusione a priori ma un criterio tra altri che giocava un ruolo fondamentale all'interno di un giudizio clinico complessivo. Molti commentatori hanno rimproverato agli estensori del parere una prudenza eccessiva, che avrebbe portato a una proposta che non era in grado di risolvere tutti i problemi allocativi che in quel momento si ponevano nelle terapie intensive del Nord Italia (nel caso di due pazienti con la stessa possibilità di guarigione, per esempio, sarebbe stato lecito passare da un criterio fondato sull'idea di salvare il più alto numero di vite a un criterio diverso, fondato sull'idea di salvare il più alto numero di anni di vita?). In realtà la scelta di scrivere un documento improntato a un criterio di prudenza e di responsabilità sociale era in quel momento in gran parte dettata dall'esigenza, che un organismo come il CNB aveva, di dare una risposta realistica ma al tempo stesso rassicurante all'opinione pubblica su un tema così delicato e scottante. Non va dimenticato infatti come l'opinione pubblica in quel momento fosse profondamente scossa dall'emergenza pandemica e da alcune campagne di stampa che sostenevano che le persone anziane non avrebbero potuto essere ricoverate in terapia intensiva. Non minare la fiducia di cui le misure di contenimento avevano bisogno per poter essere applicate efficacemente era la preoccupazione principale di ogni membro del CNB. In questo senso è emblematica la differenza tra il lavoro dello studioso e quella del membro di un organismo pubblico che mira a cercare una mediazione per raggiungere il massimo consenso possibile su posizioni che ovviamente non devono andare contro i principi fondamentali di coscienza di coloro che sottoscrivono un determinato documento: da un lato vi è la ricerca di una soluzione ideale, dall'altro quella di una posizione comune, realistica e praticabile, che tenga conto del contesto entro cui i pareri di un Comitato come il CNB vengono letti e recepiti.

*Special issue*